

→ **Rinviati** sine die i colloqui del presidente con Van Rompuy e Barroso previsti per domani

→ **Ucraina** in bilico. Medvedev: «La sentenza un affare interno». Ma sul prezzo del gas non cede

Timoshenko, dopo la condanna l'Europa gela Yanukovich

La Ue alza la voce con Kiev per il caso Timoshenko. Rinviata a data da destinarsi la visita a Bruxelles del presidente Yanukovich, doveva discutere dell'accordo di associazione. Medvedev: «La sentenza un affare interno».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

L'avvertimento c'era stato una settimana fa, quando una corte di Kiev ha condannato a sette anni l'ex premier Yulia Timoshenko per l'accordo sul gas stipulato con Mosca. Processo «politicamente motivato», aveva sentenziato Catherine Ashton, lasciando intravedere uno stop sull'avvicinamento dell'Ucraina alla Ue. Il disappunto europeo non ha tardato a tradursi in un gesto visibile. L'Unione europea ha cancellato la visita di Viktor Yanukovich a Bruxelles, prevista per domani. Il presidente ucraino avrebbe dovuto incontrare il presidente Ue Van Rompuy e il capo della Commissione José Manuel Barroso, per discutere dell'accordo di associazione con l'Europa e della creazione di un'area di libero scambio, che avrebbe potuto concretizzarsi in dicembre. I colloqui sono stati «rinviati a data da fissare in futuro, quando le condizioni saranno più favorevoli per fare progressi nelle relazioni bilaterali», secondo la portavoce della Commissione Ue Pia Ahrenkilde Hansen, che ha specificato che «non si tratta di un annullamento, ma di un rinvio sine die». «Fintanto che l'Ucraina non mostri seri passi avanti nel settore giudiziario», ha riferito una fonte Ue.

La decisione Ue era nell'aria. Da Kiev ci si aspettava una correzione della legge che ha portato l'ex leader arancione dietro alle sbarre, come lo stesso Yanukovich aveva prefigurato immediatamente dopo la sentenza di condanna, di fronte all'asprezza delle reazioni internazionali. Ma ieri il parlamento ha rinviato l'esame della riforma per



Foto di Yekaterina Shtukina/Ansa-Epa

Il presidente russo Dimitri Medvedev a colloquio con il presidente ucraino Viktor Yanukovich a Donetsk

Tibet

Monaca ventenne si dà fuoco per protesta contro la Cina

Una suora tibetana si è data fuoco per protestare contro l'occupazione cinese. Tenzin Wangmo, 20 anni, ha marciato avviluppata dalle fiamme per circa otto minuti, cantando e urlando slogan anticinesi e sul ritorno del Dalai Lama, vicino al suo monastero, il Mamae Dechen Choekhorling Nuntery, nella provincia del Sichuan. Si tratta della nona vittima, la prima di una suora, dallo scorso marzo. La notizia è stata riportata dal monastero che ha recuperato il corpo della donna e ha organizzato una veglia con altre suore.

la depenalizzazione, mentre lo stesso presidente ucraino, incontrando la stampa, ha detto che sul caso Timoshenko bisogna procedere «senza fretta».

E senza fretta, a questo punto, appare anche la Ue, malgrado l'appuntamento già previsto in dicembre con le autorità di Kiev non sia stato ancora depennato dall'agenda. «Continueremo ad incontrarci in qualità di partner con la Ue - è stata la replica speranzosa di Yanukovich -. Abbiamo progetti, bisognerà ascoltare la Ue in merito. Se questi progetti non sono cambiati allora seguiremo sulla via tracciata».

Il presidente ucraino, eletto nel 2010 sulla base di un programma europeista - la Ue è un grande mercato

su cui conta di vendere grano e prodotti chimici - vorrebbe stabilire con l'Europa un processo certo per l'integrazione, non fermarsi solo ad una generica promessa. La posizione di Yanukovich a questo punto non è semplice. Il caso Timoshenko è riuscito ad irritare tanto la Ue che Mosca, che ha definito la sentenza come «anti-russa» - e ieri Medvedev incontrando il collega ucraino ha ribadito il concetto, pur definendo la questione un affare interno di Kiev.

Con Timoshenko in carcere, Yanukovich contava oltre che di liberarsi della scomoda leader arancione - come sostiene l'opposizione - anche di poter impugnare in sede legale il contratto per la fornitura del gas da Mosca, ritenuto troppo esoso.